

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE CON CARATTERE D'URGENZA

Ai sensi dell'art. 151 del regolamento Senato

Al Ministro dello sviluppo economico e infrastrutture e trasporti

Premesso che:

la grave situazione in cui versa la "Antonio Merloni S.p.a." rappresenta la crisi industriale più rilevante in questo momento in Italia. Sono interessati, infatti, circa 2500 dipendenti effettivi dell'azienda ed altre migliaia di addetti alle piccole e medie imprese dell'indotto;

l'azienda è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria il 14 ottobre 2008 e i commissari, una volta verificata e formalizzata l'impossibilità di procedere con una gestione in continuità dell'attività produttiva, hanno formalizzato al Ministero per lo Sviluppo economico già nell'aprile 2009 la proposta di un programma di cessione dei complessi aziendali;

successivamente alla approvazione del programma è intervenuta da parte dei commissari l'emanazione di un primo bando per la cessione dei complessi aziendali ma l'assenza di offerte di interesse per il perimetro industriale umbro marchigiano ha spinto le regioni Umbria e Marche con l'accordo del Ministero dello sviluppo economico (MISE) a formulare una proposta di accordo di programma per la reindustrializzazione dei territori delle due regioni interessati dalla crisi della Antonio Merloni S.p.a..

l'accordo di programma formalizzato il 19 marzo 2010 con l'assegnazione di risorse del MISE per un ammontare di 35 milioni di euro, rappresenta per ora il primo ed unico caso a livello nazionale, di accordo di programma stipulato in regioni del Centro Nord, ai sensi della legge 23 luglio 2009, n. 99, a fronte di una crisi industriale di tale gravità e che prevede un così ingente impiego di risorse pubbliche;

il programma prevede da parte del Ministero una serie di misure per risolvere la crisi industriale, tra cui: (a) il sostegno agli investimenti da parte del MISE attraverso i benefici di cui alla legge 181/89; (b) nel caso di assenza di offerte l'acquisto di uno o più degli stabilimenti da parte di Invitalia per l'avvio di un programma di reindustrializzazione, fare leva sulla messa a disposizione di adeguate condizioni localizzative; (c) la possibilità di riconoscere gli incentivi agli investimenti di cui alla legge 181/89 anche a favore delle imprese localizzate nei territori individuati come area di crisi della A.Merloni, che in Umbria comprendono 17 comuni; (d) incentivi all'impiego dei dipendenti provenienti dalla A.Merloni pari a 10.000 euro per ogni assunto a favore delle imprese che si insediano negli stabilimenti ex Merloni;

Valutato inoltre che:

l'art. 2 della già citata legge n. 99 del 2009 prevede al comma 3 che l'attuazione degli accordi di programma avvenga attraverso l'applicazione del regime di aiuti previsto dal decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181 e finalizzato al sostegno degli investimenti produttivi;

le aree del Centro Nord, non essendo classificate come "aree svantaggiate" non possono usufruire, in virtù della normativa comunitaria in tema di aiuti di stato (Carta degli aiuti a finalità regionale), di aiuti agli investimenti produttivi a favore delle grandi imprese;

la disciplina contenuta nell'articolo 2 della già citata legge n. 99 del 2009 presenta nella sua formulazione attuale un certo livello di rigidità, che rischia di rendere difficoltosa la riconversione industriale e la soluzione di crisi complesse;

a detta degli interroganti sembrerebbe necessaria una revisione normativa che consenta di differenziare gli strumenti di intervento da utilizzare nell'ambito degli accordi di programma prevedendo forme di intervento e l'applicazione di regimi di aiuto ammissibili, ai sensi della normativa comunitaria, anche a supporto delle grandi imprese;

la regione Umbria ha richiesto ed ottenuto, del tutto eccezionalmente, la modifica della Carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia, intervenuta con decisione della Commissione UE 2010/C215/04 del 6 luglio, che ha consentito, grazie alle specifiche richieste formulate dalla Regione Umbria, l'inserimento dell'area ove è ubicato lo stabilimento di Nocera Umbra, nei territori riconosciuti come svantaggiati. Ciò comporta la possibilità di riconoscere a favore delle imprese interessate all'attuazione programmi di investimento di intensità di aiuto pari al 30% per le piccole imprese e del 20% per le medie imprese, in luogo delle percentuali ordinariamente riconosciute in tutto il Centro Nord pari rispettivamente al 20 ed al 10%;

Considerato, infine, che:

la cessione del perimetro aziendale residuo della Merloni S.p.a. alla QS Group Spa di Cerreto d'Esi, che riassorbirà solo 700 degli attuali 2.200 dipendenti della Merloni, pone il serio problema di una rimodulazione dell'accordo di programma coerente con l'obiettivo del reimpiego degli oltre 1.500 esuberanti (circa 600 in Umbria e 900 nelle Marche);

pur a seguito di tutti gli ingenti sforzi compiuti sia dalle regioni che dal Ministero, a seguito dell'accordo di programma pare quindi evidente che occorre trovare una soluzione per tutti i 2.200 dipendenti della Merloni;

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intende promuovere, al fine di pervenire ad una modifica dell'accordo di programma in maniera tale da poter assicurare un futuro lavorativo ai rimanenti 1500 lavoratori esclusi dal riassorbimento predisposto dalla QS Group Spa;

quale siano le iniziative di cui il Ministro interrogato intende farsi carico al fine di azionare un procedimento di modifica dell'attuale normativa in maniera tale da differenziare gli strumenti di intervento e superare i problemi attualmente rinvenibili nella disciplina contenuta nella legge n. 99 del 2009, sia in generale che con particolare riferimento al piano di aiuti ammissibili.

FIORONI
AGOSTINI
FERRANTE